

L'ENIGMA DELLA VITA E DELLA MORTE

Ad ogni nuova nascita una nuova vita appare al mondo. Lentamente, la piccola forma cresce e si muove fra noi, diventa un fatto fra le nostre vite; infine, viene il tempo in cui la forma cessa di muoversi e declina. La vita che venne, non sappiamo da dove, passa nell'invisibile Al di là. Addolorati e perplessi, noi ci poniamo allora le tre grandi domande intorno alla nostra esistenza: "Da dove veniamo? Perché siamo qui? Dove andiamo?"

Su ogni culla il pauroso spettro della morte getta la sua ombra. Esso visita sia il palazzo che la capanna: nessuno vi si sottrae; vecchi o giovani, sani o malati, ricchi o poveri; tutti, tutti nello stesso modo dobbiamo varcare la lugubre porta e attraverso tutte le età è risuonato il grido angoscioso invocante la soluzione dell'enigma della Vita e dell'enigma della Morte.

Disgraziatamente la fantasia di persone che nulla sapevano si è molto sbizzarrita sull'argomento, ed è perciò che si è dato per certo che nulla di definitivo si potesse conoscere intorno a questo importante problema della nostra esistenza, e cioè sulla Vita prima della sua manifestazione attraverso lo stretto passaggio della nascita e al di là dell'ampio portone della morte.

Tale opinione è errata. Notizie positive e dirette possono essere acquisite da chiunque si prenda la pena di coltivare il *sesto senso*, che è latente in tutti. Quando questo senso è acquistato, esso apre i nostri occhi spirituali così che scorgiamo gli spiriti che sono pronti ad entrare nella vita fisica mediante la nascita, e quelli che sono rientrati nell'Al di là dopo la morte. Noi li vediamo così chiaramente e decisamente come riconosciamo gli esseri fisici mediante la vista ordinaria. Ma non è necessaria la conoscenza diretta dei mondi interiori per soddisfare la mente indagatrice, come non è necessario visitare la Cina per conoscerne le condizioni di vita. Siamo in grado di sapere tutto intorno ai paesi stranieri per mezzo dei rapporti dei viaggiatori che ne sono tornati. Abbiamo notizie sull'Al di là come ne abbiamo sull'interno dell'Africa, dell'Australia e della Cina.

La soluzione del problema della Vita e dell'Essere, esposta nelle pagine seguenti, si fonda sulle testimonianze di coloro che hanno sviluppato la suddetta capacità e sono qualificati per investigare i mondi superiori o superfisici con metodo scientifico. Essa è in armonia con i fatti scientificamente accertati: è una verità di natura che governa il progresso umano, come la legge di gravitazione governa l'immutabile percorso dei pianeti nella loro orbita intorno al Sole. Tre teorie sono state presentate per risolvere il problema della Vita e della Morte, e sembra universalmente riconosciuto che non vi sia una quarta concezione. Se così è, una delle tre deve essere quella vera, altrimenti il problema rimarrebbe insolubile, almeno per l'uomo.

L'enigma della Vita e della Morte è un problema basilare; tutti dobbiamo risolverlo ad un dato momento ed è della massima importanza per ogni essere umano la scelta che egli farà, giacché tale scelta colorirà tutta la sua vita. Onde poter scegliere intelligentemente, è necessario conoscere le tre teorie, confrontarle e valutarle tenendo la mente aperta e libera dagli impedimenti di idee preconcepite, pronta ad accettare o rigettare ciascuna di esse a seconda del suo merito reale. Esaminiamole prima di tutto e vediamo come esse si accordino coi fatti reali della vita, e come siano in armonia con altre leggi naturali già note, dato che in natura la discordanza è impossibile.

☞ **TEORIA MATERIALISTICA.** La teoria materialistica sostiene che la vita è un viaggio dalla culla alla tomba, che la mente è un prodotto della materia, che l'uomo è la più alta intelligenza del cosmo, e che l'intelligenza perisce quando il corpo si dissolve con la morte.

☞ **TEORIA TEOLOGICA.** La teoria teologica asserisce che ad ogni nascita un'anima, appositamente creata, entra nell'arena della vita uscendo fresca dalle mani di Dio; che al termine di un breve periodo di vita nel mondo materiale, essa passa attraverso la porta della morte nell'invisibile Al di là per rimanervi, e che la sua felicità o infelicità in quel luogo è determinata per tutta l'eternità da ciò che essa ha compiuto prima della morte.

☞ **TEORIA DELLA RINASCITA.** La teoria della rinascita insegna che ogni anima è parte integrante di Dio, che essa sviluppa tutte le possibilità divine come il seme si sviluppa nella pianta, che per mezzo di esistenze ripetute in un corpo terreno gradatamente perfezionato, questi poteri latenti vengono lentamente sviluppati in energia dinamica; che nessuno è

perduto; che tutti gli Ego¹ raggiungeranno infine la meta della perfezione e della riunione con Dio, portando seco l'esperienza accumulata, frutto del loro pellegrinaggio attraverso la materia.

Esaminando la **teoria materialistica** alla luce delle leggi conosciute della natura, ci accorgiamo che essa si oppone a leggi ben note, come quelle che dichiarano la continuità dell'energia è altrettanto bene stabilita quanto la continuità della materia. Secondo queste leggi la mente non può essere distrutta alla morte, come la teoria materialistica sostiene, giacché se nulla può andare distrutto, neppure la mente può esserlo.

Inoltre la mente è evidentemente superiore alla materia poiché modella l'aspetto esteriore in modo che questo ne sia un suo rispecchio. Sappiamo inoltre che le particelle del nostro corpo sono in perpetuo cambiamento e che l'intero corpo è cambiato entro sette anni. Se la teoria materialistica fosse vera, anche la nostra coscienza dovrebbe subire un cambiamento, non lasciando traccia di ciò che avvenne prima e facendo sì che nessuno potrebbe ricordare un avvenimento per più di sette anni.

Ma sappiamo che questo non accade. Ci ricordiamo anzi tutta la nostra vita; il più piccolo incidente, per quanto dimenticato coscientemente è vivamente ricordato da una persona che stia per affogare, o che si trovi in stato di *trance* o di *ipnosi*. Il materialismo, anche se tiene conto di questi stati di subcoscienza o di supercoscienza, non può spiegarli. Ma di fronte alle investigazioni che hanno stabilito la verità dei fenomeni psichici al di là di ogni discussione, la prassi di ignorare piuttosto che di confutare è un difetto fatale per una teoria che pretende di risolvere il più grande problema della vita; anzi, la vita stessa.

La teoria materialistica ha molte altre manchevolezze che ci impediscono di accettarla; ma abbiamo detto abbastanza per giustificare il nostro rifiuto, cosicché ora ci rivolgiamo alle altre due.

Una delle più grandi difficoltà nell'accettare la **dottrina teologica** consiste nella sua completa e confessata insufficienza. Stando a questa teoria secondo cui un'anima nuova è creata ad ogni nascita, miriadi di anime dovrebbero essere state create dal principio dell'esistenza (anche se questo principio lo facciamo risalire a soli 6000 anni). Secondo alcune sette soltanto 144.000 anime saranno salvate; il resto dovrà essere torturato per sempre. E questo viene chiamato il "Piano di salvezza di Dio" e presentato come prova del Suo meraviglioso amore.

Supponiamo che un messaggio d'aiuto ricevuto a New York informi che un grande transatlantico sta per affondare al di là di Sandy Hook e che tremila persone sono in pericolo di annegare. Considereremmo noi un glorioso piano di salvezza inviare un piccolo veloce motoscafo in loro soccorso, così da riuscire a salvare solo due o tre persone? Certamente no. Soltanto se con mezzi adeguati venisse provveduto a salvare almeno la grande maggioranza dei naufraghi, si potrebbe parlare di "un piano di salvezza".

Il piano di salvezza presentato dai teologi è ancora peggiore, perché due o tre persone salvate sono una percentuale più grande su un totale di tremila persone, che non 144.000 su tutte le miriadi di anime create secondo il piano teologico. Se Dio avesse realmente elaborato un simile piano, sembrerebbe alla mente razionale che Egli non potesse essere l'Infinita Sapienza, in quanto permetterebbe al diavolo di sopraffarlo, e di torturare la grande maggioranza dell'umanità. Egli non potrebbe quindi essere buono. E se non può aiutare se stesso, Egli non è onnipotente. In nessun caso Egli potrebbe perciò essere Dio. Tali supposizioni sono tuttavia impensabili come corrispondenti a verità: questo non può essere il piano di Dio, ed è una volgare diffamazione l'attribuirlo a Lui.

Se ci rivolgiamo alla **dottrina della rinascita** in corpi umani, la quale sostiene che si verifica un lento processo di sviluppo condotto con *immutabile persistenza* attraverso ripetute incarnazioni in forme umane di sempre crescente efficienza, mediante le quali tutti gli esseri sono portati col tempo ad un livello spirituale che supera la nostra limitata possibilità di concezione attuale, possiamo prontamente scorgere la sua armonia con i metodi della natura.

Dovunque, in natura, si constata questo lento persistente anelito verso la perfezione, e da nessuna parte si rivela un improvviso processo di creazione e di distruzione analogo al piano che i teologi o i materialisti vorrebbero farci credere.

La scienza riconosce il processo di evoluzione come il metodo di sviluppo naturale, valido per la stella del cielo e per la stella di mare, per il microbo e per l'uomo. È il processo dello spirito che

¹ Nella nostra terminologia l'Ego è lo Spirito dell'uomo.

si svolge nel tempo, e se ci guardiamo attorno e notiamo l'evoluzione del nostro universo tridimensionale, non può sfuggirci il fatto che anche il nostro cammino è tridimensionale: è una spirale. Ogni cerchio della spirale è un ciclo, e un ciclo segue un altro in una progressione ininterrotta, come i cicli della spirale si susseguono l'uno all'altro, ogni ciclo essendo il prodotto perfezionato di quello precedente, e la base di progresso per i cicli successivi. Una linea retta non è che l'estensione di un punto, ed analoghe sono le teorie dei materialisti e dei teologi. La linea materialistica dell'esistenza va dalla nascita alla morte; il teologo invece comincia la linea in un punto che precede la nascita e la conduce nell'invisibile al di là nel momento della morte. Non c'è nessun ritorno. L'esistenza così trascorsa potrebbe estrarre soltanto un minimo di esperienza dalla scuola della vita, come potrebbe essere ottenuta da esseri ad una sola dimensione, incapaci di espandersi o di elevarsi a sublimi altezze di sviluppo. Un sentiero a zig zag, a due sole dimensioni, per la vita che si evolve, non sarebbe affatto possibile: sarebbe come un cerchio e significherebbe un girare incessantemente intorno alle stesse esperienze. Tutto in natura ha uno scopo e quindi anche la terza dimensione lo ha. Affinché si possa vivere secondo le opportunità offerte da un universo tridimensionale, il cammino dell'evoluzione dev'essere una spirale; e così è. Ovunque, in cielo, interra, tutte le cose procedono **in avanti, verso l'alto, per sempre.**

La modesta pianticella del giardino e la gigantesca palma della California coi suoi quaranta piedi di diametro, mostrano ugualmente la spirale nella sistemazione dei loro rami, ramoscelli e foglie. Se studiamo la grande volta del cielo ed esaminiamo le nebulose a spirale che sono mondi in formazione e il sentiero dei sistemi solari, osserviamo lo stesso tipo di progressione. Troviamo un'altra illustrazione della progressione a spirale nel corso annuale del nostro pianeta. In primavera esso emerge dal suo periodo di riposo, dal suo sonno invernale. Noi vediamo la vita sbocciare ovunque. Tutte le attività vitali sono stimolate a produrre. Il tempo passa, il grano e l'uva maturano e se ne fa la raccolta, e di nuovo il silenzio e l'inattività dell'inverno prendono il posto dell'attività estiva, e nuovamente la coltre nevosa avvolge la terra. Ma questa non dormirà per sempre; si sveglierà ancora al canto della nuova primavera ed avrà allora progredito un poco sul sentiero del tempo.

È possibile che una legge, universale in tutti gli altri piani della natura, agisca diversamente nei riguardi dell'uomo? Si sveglierà la terra ogni anno dal suo sonno invernale, vivranno di nuovo l'albero e il fiore, mentre l'uomo morirà? No, ciò è impossibile in un universo governato da leggi immutabili. La stessa legge che sveglia la vita nella pianta e la spinge verso una nuova crescita, deve svegliare l'essere umano ad un ulteriore progresso verso la meta della perfezione. Perciò la dottrina di rinascita e di ripetute incarnazioni umane, in *veicoli gradualmente più perfetti*, è in completo accordo con l'evoluzione e coi fenomeni della natura allorché dichiara che la morte e la nascita si susseguono continuamente. È in perfetta armonia con la legge dei cicli alterni, la quale stabilisce che attività e riposo, flusso e riflusso, estate e inverno devono seguirsi fra loro ininterrottamente. È anche in perfetto accordo con la fase a spirale della legge di evoluzione quando dichiara che ogni volta che lo spirito torna ad una nuova nascita assume un corpo migliore, e che come l'uomo progredisce in conquiste mentali, morali e spirituali, in conseguenza delle esperienze accumulate nelle vite trascorse, egli rinasce anche in un ambiente migliore.

Quando cerchiamo di risolvere l'enigma della vita e della morte, quando cerchiamo di trovare una risposta che soddisfi sia la mente che il cuore circa la differenza di doni agli esseri umani, e di darci una ragione dell'esistenza del dolore e della pena; quando domandiamo perché un individuo è allevato in mezzo al lusso mentre l'altro riceve più calci che pane; perché uno ottiene l'educazione morale mentre a un altro non s'insegna che a rubare e a mentire; perché una ha la faccia e il portamento di una Venere mentre l'altra ha una testa di Medusa; perché uno ha salute perfetta mentre un altro non ha che sofferenze; perché uno ha l'intelletto di un Socrate e un altro può contare: "uno, due, tre, molti" come fanno gli aborigeni Australiani, noi non otteniamo nessuna soddisfazione dal materialista o dal teologo. Il materialista ci dà la legge di ereditarietà come una ragione per la malattia e, in quanto alle condizioni economiche, uno Spencer ci dice che nel mondo animale la legge di esistenza è: "mangiare o essere mangiati" e nella società civile: "imbrogliare o essere imbrogliati".

L'ereditarietà risponde solo parzialmente per quel che riguarda la costituzione fisica. Ogni simile produce il suo simile per quanto concerne la forma, ma l'ereditarietà non risponde delle

tendenze morali o delle inclinazioni mentali², che differiscono in ogni individuo. L'ereditarietà è un fatto nei regni inferiori dove tutti gli animali della stessa specie si assomigliano, mangiano lo stesso cibo ed agiscono allo stesso modo in circostanze analoghe, perché non sono dotati di una volontà individuale, ma sono dominati da uno Spirito-gruppo comune.

Nel regno umano le cose stanno diversamente. Quando gli anni dell'infanzia e della giovinezza sono passati, l'Ego interiore foggia il suo strumento in modo che esso rifletta se stesso nei lineamenti. Perciò non ci sono due persone perfettamente uguali. Perfino i gemelli che nell'infanzia si assomigliano e si scambiano fra loro, crescendo si differenziano perché i lineamenti di ognuno esprimono il pensiero dell'Ego interiore.

Sul piano morale prevale la medesima condizione. Gli archivi della polizia mostrano che per quanto i figli di criminali abituali possiedano tendenze criminali, essi si mantengono invariabilmente fuori dai tribunali e nelle statistiche dei delinquenti d'Europa e d'America è difficile trovare insieme padre e figlio. Ci sono anche criminali che sono figli di persone oneste, e perciò l'ereditarietà non vale a spiegare le tendenze morali.

Quando passiamo a considerare le facoltà superiori, intellettuali e artistiche, troviamo che i figli di un genio sono mediocri e spesso perfino idioti. Il cervello di Cuvier fu il più grande che fosse mai stato pesato ed analizzato dalla scienza: i suoi cinque figli morirono di paresi. Il fratello di Alessandro Magno era un idiota, e si potrebbero citare casi all'infinito per mostrare che l'ereditarietà conta solo in parte per la somiglianza della forma e nulla ha a che fare con le condizioni morali e mentali. È la legge di attrazione che spinge i musicisti a ritrovarsi in sale da concerti e favorisce riunioni di persone colte per la somiglianza di gusti che le accomuna; è la legge di conseguenza che attira colui che ha sviluppato tendenze criminali in ambienti criminali, così che egli possa imparare a fare il bene sperimentando i guai che capitano a chi agisce male. Queste due leggi riescono meglio dell'ereditarietà a spiegare il fatto delle associazioni e del carattere.

Il teologo spiega che tutte le condizioni sono prodotte dal volere di Dio che, nella Sua imperscrutabile saggezza, ritiene bene di fare alcuni ricchi e molti poveri; alcuni intelligenti e altri ottusi, ecc.; che Egli manda pene e prove a tutti, molte alla maggioranza e poche ad alcuni favoriti, e ci viene detto che bisogna accettare la nostra sorte senza mormorare. Ma è difficile guardare con amore ai cieli quando uno sa che da lì scende il capriccio divino, da lì viene tutta la nostra miseria, sia essa grande o piccola, e la benevola mente umana si rivolta al pensiero di un padre che dispensa amore, conforto e ricchezza ad alcuni, e manda dolori, sofferenza e miseria a milioni di altri. Certamente deve esserci una soluzione diversa da questa per il problema della vita. Non è più ragionevole pensare che i teologi possono aver male interpretato la Bibbia, piuttosto che addossare una condotta così mostruosa a Dio?

La legge di Rinascita offre una soluzione ragionevole a tutte le ineguaglianze della vita, ai suoi dolori e alle sue pene, e quando è abbinata all'altra legge - la legge di Conseguenza - mostra anche la via verso l'emancipazione.

La legge di Conseguenza è la legge di giustizia della natura. Essa stabilisce che ogni uomo raccoglie ciò che ha seminato. Ciò che abbiamo, ciò che siamo, tutte le nostre buone qualità sono il risultato del nostro lavoro nel passato; da lì vengono i nostri talenti. Quel che ci manca in perfezionamento fisico, morale o mentale è dovuto a trascuratezza o a mancanza di opportunità nel passato; ma un giorno, in qualche luogo, avremo altre opportunità e recupereremo il perduto. In quanto ai nostri obblighi verso altri e ai loro debiti verso di noi, la legge di Conseguenza ha cura anche di questo.

Quel che non può essere liquidato in una vita, rimane per le vite future. La morte non cancella i nostri obblighi, come il trasferirsi in un'altra città non paga i nostri debiti. La legge di Rinascita procura un nuovo ambiente, ma in esso ci sono i nostri antichi amici e i nostri antichi nemici. Noi stessi li conosciamo, giacché quando incontriamo una persona per la prima volta e sentiamo qualcosa in noi come se l'avessimo conosciuta tutta la vita, quello non è che il riconoscimento dell'Ego che, spezzando il velo della carne, riconosce un vecchio amico. Quando incontriamo una persona che ci ispira subito timore o ripugnanza, è di nuovo un messaggio dell'Ego che ci avverte di un nostro antico nemico.

² Nonostante oggi si tenti di estenderne l'espressione anche a questi campi in via teorica, dietro una sollecitazione ad ottenere una soluzione del problema.

L'insegnamento occulto concernente la vita, che basa la sua soluzione sulle leggi gemelle di Rinascita e di Conseguenza, sostiene semplicemente che il mondo intorno a noi è una scuola di esperienza; che come noi mandiamo un fanciullo a scuola un giorno dopo l'altro affinché possa imparare sempre di più e avanzare attraverso i vari gradi, dall'asilo all'università, così l'Ego dell'uomo, come un figlio del Padre, va alla scuola della vita un giorno dopo l'altro. Ma, nella vita più grande che appartiene all'Ego, ogni giorno di scuola è una vita sulla terra, e la notte che intercorre fra i due giorni nella scuola del fanciullo, corrisponde al sonno di morte nella vita più vasta dell'Ego umano.

In una scuola vi sono molte classi. I bambini più grandi, che sono stati a scuola molte volte, hanno lezioni molto diverse da quelli dell'asilo. Così nella scuola della vita, coloro che si trovano in alte posizioni, conquistate con le loro elevate facoltà, sono i nostri fratelli maggiori, e i primitivi stanno appena entrando nelle classi inferiori. Ciò che questi sono, noi lo siamo stati, e tutti raggiungeremo col tempo un grado nel quale saremo più saggi del più grande saggio che ora conosciamo. Non si sorprenda il filosofo nel vedere il potente schiacciare il debole; i fanciulli maggiori sono crudeli con i loro fratelli minori ad un certo periodo della loro età, perché non hanno ancora sviluppato il vero senso del giusto; ma crescendo imparano a proteggere il debole. Così faranno i figli della più ampia vita. L'altruismo fiorisce sempre più ovunque, ed il giorno verrà in cui tutti gli uomini saranno buoni e benevoli come lo sono stati i Santi.

Vi è un solo peccato: **l'ignoranza**, ed una sola salvezza: la **conoscenza applicata**. Tutti i dolori, le sofferenze e le pene possono ricercarsi nell'ignoranza di come agire, e la scuola della vita è tanto necessaria per sviluppare le nostre facoltà latenti, quanto la scuola giornaliera lo è per sviluppare quelle del fanciullo.

Quando arriviamo a renderci conto che così deve essere, la vita assume d'un tratto un aspetto del tutto differente. Non c'importa allora quali siano le condizioni in cui ci troviamo; sapere che fummo noi a determinarle ci aiuta a sopportarle con pazienza; inoltre, sensazione meravigliosa di essere padroni del nostro destino e di poter foggare il futuro come lo vogliamo, è per se stesso un potere. Sta a noi sviluppare quello che ci manca. Certamente abbiamo da fare i conti con il passato e forse molta infelicità ci attende ancora per cattive azioni compiute, ma se cesseremo di fare il male potremo guardare con gioia ad ogni afflizione, come alla liquidazione di un vecchio debito e all'approssimarsi del giorno in cui avremo il nostro registro messo *in pari*. Non è valida l'obbiezione che spesso i più retti soffrono di più. Le Grandi Intelligenze che distribuiscono ad ogni uomo l'ammontare del suo debito passato che deve essere liquidato in ciascuna vita, aiutano sempre colui che paga i propri debiti senza aggiungervi nuove colpe, dandogli il massimo carico che egli è in grado di sopportare, per affrettargli il giorno dell'emancipazione, ed in questo senso è strettamente vero che "Dio castiga quelli che ama".

La dottrina della Rinascita è a volte confusa con la teoria della trasmigrazione, la quale insegna che un'anima umana può incarnarsi in un animale. Ciò non ha nessun fondamento in natura. Ogni specie animale è l'emanazione di uno Spirito-gruppo che governa ciascun individuo influenzandolo **dall'esterno**. Esso funziona nel Mondo del Desiderio³, e siccome lì non esiste la distanza, può dirigere i suoi membri ovunque si trovino. Lo spirito umano, l'Ego, al contrario, entra direttamente nel corpo denso; vi è infatti uno spirito individuale in ogni persona, che abita il suo strumento e lo guida **dall'interno**. Questi sono due stadi nettamente diversi di evoluzione, ed è tanto impossibile per un uomo rinascere in un corpo animale quanto per uno Spirito-gruppo prendere forma umana.

La domanda: "perché non ricordiamo le nostre esistenze passate?" è un'altra difficoltà, ma solo apparente. Se riflettiamo che abbiamo un cervello interamente nuovo ad ogni nascita, e che lo spirito umano è debole ed impacciato nel suo nuovo ambiente, tanto da non riuscire a fare nessuna profonda impressione sul cervello nei giorni dell'infanzia, durante i quali esso è così sensibile, la cosa non è poi tanto sorprendente. Alcuni fanciulli tuttavia rammentano il passato, specialmente nei primi anni, ed è uno dei fatti più imbarazzanti dell'infanzia che essi siano spesso così mal compresi dai loro maggiori. Quando parlano del passato sono messi in ridicolo, qualche volta anche puniti per essere considerati come *visionari*. Se i bambini parlano di invisibili compagni dei loro giochi e dicono di *vedere* delle cose (giacché molti bambini sono chiaroveggenti), incontrano lo stesso trattamento, ed il risultato inevitabile è che i piccoli imparano a tacere finché perdono quella loro facoltà. Qualche volta accade però che i

³ Mondo del Desiderio: il piano delle emozioni; v/ la III conferenza

balbettamenti di un fanciullo siano ascoltati, ed allora ne vengono fuori delle rivelazioni meravigliose.

Lo scrivente conobbe un caso simile alcuni anni fa, sulle coste del Pacifico. Una bambina a Santa Barbara incontrò per la strada un signore a nome Roberto, e gli corse incontro chiamandolo "papà", affermando di aver vissuto con lui e con un'altra mamma in una piccola casa presso un ruscello e che una mattina egli aveva lasciato la capanna e non era più tornato. Lei e la mamma erano entrambe morte di fame, e la bimba concludeva bizzarramente: "Ma io non morii; sono venuta qua." La storia non fu subito controllata interamente, ma nel pomeriggio, dopo varie domande, divenne palese la sua veridicità. Era la storia del sig. Roberto, di una sua fuga giovanile, del suo matrimonio e della sua emigrazione dall'Inghilterra all'Australia, della costruzione di una capanna presso un fiume lontano da ogni abitazione; del modo in cui egli aveva dovuto abbandonare la moglie e la bambina, essendo stato arrestato lontano da casa; del rifiuto da parte del poliziotto di avvertire la moglie per paura di un tranullo; di come egli fu spinto verso la costa sotto la minaccia di una rivoltella, condotto in Inghilterra e processato per un furto in una banca commesso la notte stessa del suo imbarco per l'Australia, e di come egli poté provare la sua innocenza. Solo allora vennero prese in considerazione dalle autorità le sue insistenti dichiarazioni circa la moglie ed una bambina che, senza di lui, sarebbero morte di fame. Venne allora inviato un telegramma e organizzate le ricerche, in seguito alle quali si seppe che erano stati trovati soltanto gli scheletri di una donna e di una bambina. Tutte queste cose confermarono la storia della piccola di tre anni, ed avendole mostrato alcune fotografie a caso, ella scelse quelle del sig. Roberto e di sua moglie, malgrado egli fosse molto cambiato nei diciotto anni trascorsi fra la tragedia e l'incontro di Santa Barbara.

Non si deve però supporre che tutti quelli che passano attraverso la porta della morte rientrano così sollecitamente nella vita fisica. Un intervallo così breve non darebbe all'anima nessuna opportunità di fare l'importante lavoro di assimilazione delle esperienze e di preparazione per una nuova vita sulla terra⁴. Ma una bimba di tre anni non può avere avuto nessuna esperienza importante, perciò essa cerca di rinascere presto, e spesso nella medesima famiglia in cui già era. I bambini spesso muoiono perché un cambiamento nelle abitudini dei genitori ha frustrato l'opera dei loro atti passati; è allora necessario cercare una nuova opportunità. Oppure essi nascono e muoiono per insegnare ai genitori una necessaria lezione. In un caso, un Ego dovette rinascere otto volte nella medesima famiglia per il suddetto scopo, prima che la lezione fosse imparata. Era un amico della famiglia, ed acquistò grande merito per averla così aiutata.

La legge di Rinascita, quando non è modificata dalla legge di Conseguenza come nei casi citati, agisce secondo il movimento del Sole conosciuto come *la precessione degli equinozi*, mediante il quale il Sole retrocede attraverso i dodici segni dello Zodiaco, durante quello che si chiama *l'anno siderale*, che comprende 25.868 anni solari ordinari.

Come il passaggio della terra nella sua orbita intorno al Sole produce i cambiamenti di clima che alterano le nostre condizioni secondo le stagioni e modificano le nostre attività, così il passaggio del Sole attraverso il grande anno siderale produce dei cambiamenti ancora maggiori nelle condizioni climatiche e topografiche rispetto alle civiltà, ed è necessario che l'Ego impari a fronteggiarle tutte.

Perciò l'Ego rinasce due volte nel tempo che il Sole impiega a traversare ogni segno dello Zodiaco (2100 anni circa). Normalmente vi sono perciò 1000 anni fra due rinascite, e siccome le esperienze di un uomo sono molto diverse da quelle di una donna e le condizioni terrestri non mutano di molto in un migliaio di anni, lo spirito passa alternativamente da una rinascita femminile ad una maschile e viceversa. Questa però non è una regola rigorosa ed immutabile; è anzi soggetta ad eccezioni quando queste siano richieste dalla legge di Conseguenza.

Perciò la scienza occulta risolve l'enigma della vita come una ricerca di esperienze voluta dall'Ego, in cui tutte le condizioni hanno in vista questo scopo e tutto è automaticamente determinato dal merito; questa teoria sottrae alla morte il suo terrore e il suo pungiglione, dandole il posto che le appartiene: quello di un incidente in una vita più vasta, simile al temporaneo trasloco in un'altra città; rende più facile la separazione dai nostri cari assicurandoci che lo stesso amore che sentiamo per loro sarà il mezzo di riunione con essi, e ci darà la più grande speranza nella vita, e cioè che un giorno otterremo tutti la conoscenza che

⁴ V/ la V conferenza

illumina tutti i problemi, unisce tutte le nostre vite e, meglio ancora, secondo quanto la scienza occulta insegna, resta in nostro potere, grazie allo sforzo volontario di affrettare il giorno glorioso in cui la fede verrà assorbita nella conoscenza. Realizzeremo allora in un più alto significato la bellezza della dichiarazione poetica di Sir Edwin Arnold sulla dottrina della Rinascita:

*"Lo Spirito non nacque mai,
lo Spirito non cesserà mai di essere!
Non ci fu tempo in cui esso non fosse,
la fine e il principio non sono che sogni.
Senza nascita e senza morte permane lo Spirito in eterno.
La morte non lo tocca affatto
per quanto morta sembri la sua casa.
Non solo. Ma come uno depone
una logora veste,
e prendendone un'altra dice:
"Oggi questa indosserò"
così lo Spirito depone
con leggerezza la sua veste di carne
e passa oltre, ad ereditare
una nuova dimora."*